

Leggere, costruire, trasformare

L'architettura è il gioco sapiente, corretto, magnifico dei volumi sotto la luce [...]. Mediante l'uso dei materiali grezzi deve stabilire rapporti emotivi [...]. L'architettura è arte nel senso più elevato, è ordine matematico, armonia compiuta grazie all'esatta proporzione di tutti i rapporti.

Le Corbusier, 1923¹

Leggere, nell'individuare le richieste, le parti, l'esistente, le regole del gioco.

Costruire, nel saper selezionare e ordinare le parti in una struttura coerente.

Trasformare, nell'interpretare il dato esistente per proporre nuove regole che esplicitano, in modo congruente, un nuovo significato e concretizzano nella forma una risposta.

Frequentemente i nostri studenti evidenziano come chi insegna 'l'arte del progetto' inserisca all'interno dei propri programmi bibliografie troppo complesse, troppo articolate negli argomenti, denunciando la mancanza del cosiddetto 'libro di testo' e l'assenza di dispense confezionate *ad hoc*, strumento considerato utile da parte dello studente perché vi ripone l'aspettativa del capire come deve progettare in sintonia con il docente o forse del convincersi che può farlo sin da subito in autonomia applicando semplici regole.

A questo proposito, senza entrare nel merito dell'efficacia di certi strumenti pre-masticati, dopo tanti anni di collaborazione con Massimo Camasso e Elena Vigliocco, all'interno dei laboratori di progettazione e nella ricerca finalizzata al progetto, ci siamo finalmente decisi a scrivere qualcosa, per i nostri studenti e non certo per pre-confezionare soluzioni o applicare formule risolutive. Nell'esplicitare il nostro modo di operare e dell'insegnare, ci soffermiamo, spero al meglio, su quei *materiali* che lo studente, che si forma come architetto, deve porre come 'attenzione', per entrare con efficacia in merito a un saper fare 'ordinato', senza mai disgiungere il pensiero dall'azione ovvero esplicitando con coerenza la teoria attraverso il 'manufatto' (architettura o città), risultato e sintesi delle complessità analizzate.

L'avvio dei laboratori nel nuovo anno accademico, soprattutto per chi come me segue studenti del primo anno, è sempre un momento di grande emozione da parte

dello studente; la novità, quella del non sapere come muoversi, del sentirsi goffo, e l'incertezza, quella del chiedersi se si è fatta la scelta giusta, diventano i gradienti di quei silenzi angoscianti che nascondono la forte emozione che accompagna le prime ore di lezione. Nell'avvicinamento reciproco per capire le richieste e l'impegno personale da impiegare, si percepisce come l'attenzione sia altissima e che il valore di quel momento è nel dire già 'tutto e subito', sapendo che sarà poi il tempo impiegato nel laboratorio a far sedimentare le idee, i concetti e quindi a maturarli.

Per porgere una mano (e forse perché no, anche disorientare) mi piace proporre, durante la prima lezione, la lettura del testo di Louis I. Kahn, *Ordine è²*, che leggo in aula per intero e che qui ripropongo.

Ordine è

Progetto è dare forma nell'ordine

Forma emerge da un sistema di costruzione

Crescita è una costruzione

Nell'**ordine** risiede l'energia che crea

Nel **progetto** risiedono i significati del dove, con cosa, del quando, con quanto

La natura dello spazio riflette ciò che lo spazio aspira a essere

L'auditorium è uno Stradivarius

oppure è un orecchio

L'auditorium è uno strumento per creare

in accordo con Bach o Bartók

suonato dal direttore d'orchestra

altrimenti è una sala per congressi

Nella natura dello spazio risiedono lo spirito e il volere

che ne decretano l'esistere in una maniera data

Il **progetto** deve assoggettarsi a questo volere

Perché un cavallo dipinto a strisce non è una zebra

Prima di essere una stazione, una stazione è un edificio

che aspira a essere una strada

che è il prodotto di ciò di cui la strada ha bisogno

prodotto dell'ordine del movimento

Dalla natura – perché

Dall'ordine – cosa

Dal progetto – come

La Forma prende forma dagli elementi strutturali che le appartengono

Non si concepisce una cupola quando ci si domanda come costruirla

Nervi sorge dall'arco

Fuller sorge dalla cupola

Le composizioni di Mozart sono progetti

Sono esercizi su un **ordine** intuitivo

Progetto suscita altri progetti

I progetti traggono la loro fantasia dall'ordine

Fantasia è la memoria – la Forma

Stile è un ordine prescelto

Il medesimo **ordine** ha creato l'elefante e l'uomo

Sono progetti diversi

Frutti di aspirazioni diverse

Hanno preso forma a partire da circostanze diverse

Ordine non significa bellezza

Il medesimo ordine ha creato il nano e Adone

Progettare non è produrre Bellezza

La bellezza sorge dalla selezione
dalle affinità
dalle congiunzioni
dall'amore

Arte è una forma che produce una vita nell'ordine dell'intelletto

Ordine è intangibile

È uno stadio della coscienza creativa
che sempre evolve verso l'alto
Più alto è l'ordine, più grandi sono le
differenze nel **progetto**

Ordine favorisce le congiunzioni

Da ciò che lo spazio aspira a essere, ciò che non è usuale può
essere rivelato all'architetto

Dall'ordine egli trarrà l'energia per creare e la forza per criticarsi
per dare forma a questa cosa inusuale
Bellezza verrà

Il testo, ricchissimo di osservazioni, propone un metodo, più che sull'agire sul maturare delle possibilità e delle opinioni.

In aula si cerca di attribuire un significato alla parola Progetto, evidenziando alcune frasi che si propongono in sequenza e che nella sostanza divengono gli spunti operativi di questo libro:

nel Progetto risiedono i significati del dove, con cosa, del quando, con quanto
le Aspirazioni prendono forma a partire da circostanze diverse
il Progetto è dare forma nell'ordine
la Forma emerge da un sistema di costruzione
il Progetto suscita altri progetti
la Forma è la memoria

Questo per sottolineare sin da subito l'importanza del 'Principio ordinatore' (l'ordine), essenziale nell'assegnare poi il giusto 'Significato' alla 'Forma', quale 'Memoria' ed 'Espressione' ultima del progetto in grado di interpretare e rappresentare le aspirazioni, quelle dell'uomo.

L'occasione che proponiamo è quella di leggere, insieme ai nostri studenti, alcune opere di architettura, per poi magari anticiparne la visita, suddivise secondo tre argomenti fra i tanti che l'architettura propone, in modo da sottolineare che, da parte nostra, si è operata una scelta 'implicitamente implementabile' dei temi da trattare.

La selezione delle opere, e quindi degli autori proposti, se da un lato sintetizza studi, dibattiti, ricerche svolte all'interno dell'attività didattica dei nostri laboratori di progettazione e del dottorato di *Teoria e costruzione dell'architettura* (2001-2007), risulta comunque un'occasione per rendere omaggio a figure e maestri dell'architettura, che attraverso le loro opere propongono un modo di operare. Consideriamo le opere scelte didatticamente utili nel descrivere con efficacia la struttura del progetto (e l'ordine), come suggerisce Michael Baxandall³, conoscendo il tema e quegli elementi che definiscono *l'agenda*; pertanto le architetture sono lette attraverso una

logica costruttiva e all'interno del 'fatto urbano' che le ha concepite, in particolare, in relazione alle trasformazioni della città ma anche al valore sociale che le opere hanno maturato nel tempo.

Il libro è suddiviso in tre capitoli distinti per argomenti: *Parlare di geometria, Parlare di architettura costruita, Parlare di trasformazioni urbane*. Ogni capitolo è composto da quattro saggi: un'introduzione e tre lezioni.

Nella prima serie di saggi si pone come obiettivo quello di relazionare l'uso della geometria – quale strumento di indagine, di elaborazione e formalizzazione del pensiero – in rapporto con la storia, ma anche con la capacità di operare una trasformazione attraverso l'astrazione. I titoli delle lezioni indicano i percorsi di indagine: *La forma ideale, La stratificazione, La continuità delle idee*.

Il secondo capitolo si rivolge a specifici temi della composizione architettonica: *La citazione, L'addizione, La frattura*. Le osservazioni sviluppate si rivolgono in particolare a interventi sul costruito di valenza storica, e come questi si relazionano con le trasformazioni contemporanee in ambito urbano; la città di indagine è Barcellona.

La terza serie degli scritti legge tre progetti distinguibili fra loro nelle operazioni concettuali dell'*Estendere, Riformare, Trasfigurare*. I progetti scelti riguardano un settore di città e il compito dell'architetto è quello di redigere un *master plan* di intervento, di trasformazione di grandi aree industriali dismesse, o per la realizzazione di nuovi comprensori che propongono un nuovo modo di abitare. Oltre a far esaltare i contenuti e la struttura formale dell'intero progetto urbano se ne analizza poi la ricaduta sulla qualità del progetto nell'architettura costruita.

A conclusione di ogni saggio si riporta una bibliografia essenziale sull'autore e sull'opera descritta, mentre una bibliografia finale suddivisa per argomenti, autori o opere, accompagna la successione dei temi progettuali trattati.

SILVIA GRON
21 dicembre 2007

Note

¹ LE CORBUSIER, *Vers une architecture*, G. Cres, Paris 1923, ed. it. *Verso un'architettura*, Longanesi, Milano 1973, pp. 16, 121 e 9. Cfr. A. MONESTIROLI, *Otto definizioni di architettura*, in *La metopa e il triglifo. Nove lezioni di architettura*, Edizioni Laterza, Roma-Bari 2004, pp. 15-28; la lezione è inserita anche in E. D'ALFONSO (a cura di), *Metafora Mimesi Morfogenesi Progetto*, E. Franzini, Guerini e Associati, Milano 1991.

“Per Le Corbusier ciò che conta è il rapporto fra le parti (il gioco dei volumi) che sarà rivelatore del significato *propriamente umano* dell'edificio. I tre termini con cui egli definisce il gioco dei volumi sotto la luce sono indicativi della struttura logica del suo pensiero. Il gioco è *sapiente*, si fonda cioè sulla conoscenza del rapporto fra una forma e la sua destinazione. Le forme non saranno definite arbitrariamente, ma rispetto all'appropriatezza alla loro destinazione (la forma della casa sarà appropriata alla vita domestica, la forma del tempio alla sua destinazione collettiva). È *corretto*, assoggettato a regole che per Le Corbusier sono sempre quelle dell'architettura classica, della *concinnitas* albertiana, della *simmetria* vitruviana, le regole che conducono all'*armonia* dell'opera, analoga all'armonia dell'universo. È l'armonia che rende il gioco dei volumi sotto la luce magnifica, terzo importante aggettivo della definizione, che testimonia la capacità dell'architettura di far grandi gli uomini che l'abitano e che la costruiscono”, in A. MONESTIROLI, *La metopa* cit., 2004, pp. 21, 22.

² L. KAHN, *Order is*, in “*Perspecta*”, n. 3 (1955), p. 59; si propone la traduzione di F. Dal Co contenuta in N. BRAGHIERI, *Buoni edifici, meravigliose rovine. Louis I. Kahn e il mestiere dell'architettura*, Feltrinelli, Milano 2005, pp. 104, 105.

³ Cfr. M. BAXANDALL, *Patterns of Intention*, Yale University Press, London 1985; ed. it. *Forme dell'intenzione. Sulla spiegazione storica delle opere d'arte*, Einaudi, Torino 2000.